

Lettera di Enzo Bianchi,  
prioro di Bose

*Carissimo Carlin,*

*trovo il plico con le bozze del tuo libro al mio rientro da Parigi. Vi sono andato per tenere la relazione di apertura del Convegno al Collège des Bernardins su Francesco d'Assisi, a 800 anni dall'approvazione della sua Regola. Più volte, in quella stessa giornata, sono stato ricondotto con forza al Poverello. Sul marciapiede in Avenue Voltaire, per esempio, avevo letto: «L'âge de l'or était l'âge où l'or ne régnait pas; l'età dell'oro era l'età in cui l'oro non regnava», e il manifesto di un cinema mi consegnava questo adagio: «Every man dies, not every man really lives; ogni uomo muore, ma non ogni uomo vive realmente», come dire: meglio aggiungere vita ai giorni, che giorni alla vita!*

*Con questi echi nel cuore sono qui, adesso, a percorrere il tuo scritto. Rileggo il tuo discorso di apertura di Terra Madre a Torino il 23 ottobre 2008 e mi par di passare in rassegna i volti attenti dei contadini, dei pescatori, dei nomadi, dei cuochi, dei giovani provenienti da quei 153 Paesi del mondo, del nostro mondo amato... Scorrono in filigrana, nella memoria, le parole visionarie di Helder Camara: «Quando il lavoro impregna i vestiti degli umili, guardati attorno e vedrai che gli angeli raccolgono le gocce di sudore come se raccogliessero brillanti».*

*Sì, noi uomini condividiamo la responsabilità, affidataci dal Creatore, di prenderci cura della sua creazione. L'alleanza di Dio*

*è con l'umanità e con tutte le altre creature viventi, «per tutte le generazioni future» (Gen. 9,12)! «Dominare la terra» (cf. Gen. 1,28) significa che noi dobbiamo prendercene cura come Dio stesso farebbe. «Coltivare e custodire il giardino di Eden» (cf. Gen. 2,15) vuol dire allora servire la terra e proteggerla contro la profanazione e lo sfruttamento. E questa diviene anche la prima preghiera: «Attraverso il cielo, la terra e il mare, attraverso il legno e la pietra, attraverso tutta la creazione visibile e invisibile noi veneriamo e onoriamo il Creatore» (Leonzio di Neapolis, III Discorso sulle Icone), perché «il Creatore della materia è diventato materia, nella materia ha accettato di abitare e attraverso la materia ha operato la nostra salvezza» (Giovanni Damasceno, Difesa delle immagini sacre 1,16)!*

*Ti siamo grati di insistere sulla gravità e sull'urgenza dell'attuale situazione: proseguire sulla via dell'eccesso e dello spreco, a danno del prossimo e delle capacità vitali del pianeta, non è solo incosciente o vergognoso: è soprattutto suicida, perché mette a rischio la sopravvivenza della creazione, della terra che condividiamo. Ma, è vero, ci sono speranze. Terra Madre, con modestia, con generosità, può essere una di queste piccole luci, come uno di quei barlumi che può ricondurre a volte allo splendore, come ci ricorda Ezra Pound alla fine dei suoi Cantos. A patto di non andare mai a chiedere per chi suona la campana: perché suona per noi. E di comprendere che non si realizzerebbe ciò che è possibile, se non si aspirasse anche all'impossibile.*

*Terra Madre può concorrere a non far morire la fiducia e la speranza, a trasmettere ancora il senso di finestre che si aprono su un'alba di maggio: aprire quelle finestre e mostrare a tanti giovani le ombre di una sera senza stelle – e mai più il sole – non è degno dell'uomo e spegne la vita.*

*A voi, Amici, auguro di non temere di perdervi a causa della vostra passione: perché, in ogni caso, avrete perduto meno che*

*se perdeste la vostra passione. E a te, Carlin, auguro la consapevolezza che quello che puoi fare è una goccia d'acqua in un oceano. Ma è ciò che dà significato alla tua vita. E non solo.*

*Grazie!*

*Enzo Bianchi, priore di Bose*

Monastero di Bose, 9 ottobre 2009  
Festa di sant'Abramo, Amico di Dio,  
Padre di tutti i credenti nel Dio unico